

MILANO SECONDO PAOLO COGNETTI

Posted on [10/12/2012](#) | [Lascia un commento](#)



L'INTERVISTA CON L'AUTORE Sofia e Milano, anime inquiete entrambe, di cui Paolo Cognetti sembra innamorato e che racconta in *“Sofia si veste sempre di nero”* (MinimumFax) conquistando i lettori con l'ennesimo personaggio femminile a cui l'autore sa dar voce con una sorprendente potenza emotiva. Sorprendente non molto, a dire il vero, se chi legge questo libro ha già letto i suoi precedenti *“Manuale per ragazze di successo”* e *“Una cosa piccola che sta per esplodere”*, entrambi raccolte di racconti immersi nell'universo femminile, “un'ossessione” per Cognetti, che con Sofia diventa “il desiderio di catturarne l'anima misteriosa con lo sguardo di un innamorato”.

Che Milano è quella di Sofia? Ho voluto raccontare una Milano calda, popolare, dura, che è allo stesso tempo vecchia e nuova; una città che si può ancora amare. Per me è così!

Che Milano conosci e abiti? Dopo un anno a Roma, quando sono tornato a Milano ho voluto cercarmi una casa in un quartiere dove le relazioni tra gli abitanti fossero ancora intense, vissute per la strada. A San Siro, dove sono cresciuto, questo aspetto mi era sempre mancato molto e alla Bovisa, dove abito ora ho trovato un'isola, perché nessuno passa di qui se non ci abita.

E i milanesi, anzi, “i bovisiani”? La popolazione è formata da vecchi abitanti del quartiere, milanesi ma anche immigrati dal sud, molti egiziani, tutti poco più che ragazzi, i cinesi che stanno arrivando da via Paolo Sarpi e via Farini, studenti del Politecnico, ragazzi o coppie della mia età che sono venuti ad abitare qui perché il quartiere è bello, economico e molto ben servito dai mezzi. L'età media è molto bassa, nei bar si mischiano gli anziani e gli stranieri, e quando esco a fare la spesa saluto almeno tre o quattro persone che incontro per strada. Le case nella mia via sono basse, tre piani al massimo. C'è molto cielo e mi sembra di stare in un paese.

E' vero che spillavi birra al circolo la Scighera?

Quando sei anni fa proprio davanti a casa mia è nata la Scighera me ne sono innamorato. Ci ho lavorato a tempo pieno per un paio d'anni, facendo dalle birre alle pulizie agli eventi culturali, anche adesso è la mia osteria e il posto dove ho tanti amici e se sono a Milano mi si trova lì praticamente tutte le sere.

Cosa di quella esperienza è nel libro di Sofia? Bè, Sofia arriva a Milano da Lagobello, il villaggio residenziale dell'hinterland dove è cresciuta. Si mette con un attore-artigiano anarchico, Leo, che è molto ispirato a un amico che ho alla Scighera. Lei si aspetta di scoprire una città frenetica, brutta e glaciale e invece Leo la guida proprio per queste periferie, raccontandole la loro storia. Girano di notte per le fabbriche abbandonate. Visitano le cascine, i binari del treno. A un certo punto si arrampicano sul gasometro che è proprio il simbolo della Bovisa, è un po' la nostra Tour Eiffel. E Sofia si innamora di Leo e insieme di questo quartiere, proprio come è successo a me. Diventerà anche lei un'anarchica e sarà come quando da piccola giocava ai pirati con i maschi.

Il prossimo libro sarà ancora ambientato a Milano? Sarà sulla montagna, ma ho idea che a Milano non smetterò mai di tornare.